

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 355/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXI - N° 26

Domenica 10 luglio 2022

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La politica ha smarrito il senso del Paese



• **Gianfranco Pala**

In realtà ciò di cui si tratta, è ciò che davvero è in gioco in questa fase delicata e problematica del panorama europeo, e mondiale. Il nostro Paese, cerca non senza fatica, di recuperare terreno, ritagliandosi spazi nel panorama dello scacchiere internazionale. Si tratta dell'esito della politica quando questa purtroppo, perde ogni retroterra culturale, quel retroterra che essa deve necessariamente avere di per sé, deve essere capace di avere in quanto tale, senza pensare di poterlo chiedere in prestito quando le serve ai cosiddetti intellettuali. Dopo il grande crollo delle classi dirigenti politiche di questo Paese hanno virtualmente troncato ogni legame con qualunque retroterra culturale. È di questa che oggi, ma non da

oggi, la politica di casa nostra e i suoi partiti sembrano non volere sapere (e non sapere) più nulla, quasi che la cosa fosse loro indifferente: la politica italiana e i suoi attori di destra come di sinistra appaiono incapaci di leggere la vicenda del Paese sul tempo lungo, di coglierne i retroterra lontani, le implicazioni profonde, di immaginarne le prospettive. Non sono cose che gli interessano. Così come partiti e capi politici non dimostrano alcun interesse, e quindi ancor meno capacità, di interpretare se stessi e il proprio ruolo nel quadro di una tale lettura, al fine di individuare compiti e competenze che gli sono propri. In Italia la politica non riesce a esprimere alcun senso vero di missione, proprio perché le manca questo retroterra storico che diventi coscienza del proprio ruolo.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Giubileo 2025: «Pellegrini nella speranza»

6 • ATTUALITÀ E CULTURA
«Dare voce ai detenuti che non hanno voce»

9 • CRONACA DAI PAESI
Monti. Mamma e figlia si diplomano lo stesso giorno

SCUOLA

Una generazione da assicurare

Facciamoci qualche domanda. Dove una società investe per guardare al futuro? E quali sono le prospettive oggi, in Italia, in un Paese che sta affrontando – come tanti altri, del resto – la difficile uscita dall'emergenza pandemica complicata da un contesto economico e globale di grande incertezza? Alla prima domanda viene da rispondere, sia pure con qualche rischio di retorica, "sui giovani". Sono loro, infatti, il futuro, i cittadini di domani anche se già oggi hanno un ruolo importante e possono dire la loro. Ma con ben poca rilevanza. Dire che si punta sui giovani vuol dire anche – necessariamente – investire sulla scuola e l'educazione, che sono non solo "luoghi", ma orizzonti, prospettive, proiezioni di futuro. Sono, in buona sostanza, le fondamenta per l'edificio di domani. Lo si dice, in verità, da sempre e in tutti i modi, salvo poi restare spesso al palo per via di pochi investimenti, difficoltà oggettive legate alla conformazione sociale (e geografica) del nostro Paese, alla burocrazia monstre che non di rado assorbe, vanificando, sforzi e iniziative. Tuttavia

continuiamo a insistere. Il 30 giugno, ad esempio, il ministro Bianchi ha ripetuto all'Unesco, a Parigi – a un vertice in preparazione dell'Assemblea Onu di settembre – che "una società più equa e più giusta è possibile soltanto se riusciamo ad estendere il diritto all'educazione, promuovendo il superamento delle barriere di genere, sociali ed economiche". Ha sostenuto che "la trasformazione dell'educazione è la leva fondamentale di uno sviluppo sostenibile e di una società più aperta". Ha concluso sottolineando come "parlare di inclusione significa parlare di democrazia. L'impegno necessario per garantire una piena inclusione di ragazze e ragazzi non riguarda dunque solo la scuola ma l'intera società, che si fa comunità intorno alle studentesse e agli studenti". Allora ci siamo. Puntiamo sui giovani, sulla scuola, sull'inclusione. Ma loro, i protagonisti? I giovani? Gli adolescenti? Che dicono? E qui ecco qualche difficoltà a rispondere alla seconda domanda posta all'inizio. L'edizione 2022 dell'indagine nazionale sugli stili di vita degli adolescenti in Italia, realizzata

dalla associazione no-profit Laboratorio Adolescenza e dall'Istituto di ricerca Iard su un campione nazionale rappresentativo di 5.600 studenti della fascia di età 13-19 anni lascia infatti l'amaro in bocca, in particolare per la sfiducia nel futuro che traspare dall'ascolto degli intervistati. Adolescenti e giovani disillusi, poco propensi a guardare avanti con ottimismo. La dice lunga, ad esempio – per restare nell'ambito dell'istruzione – il dato per cui solo il 63% degli studenti intervistati ha in programma di iscriversi all'Università. Disillusi e quasi spaventati. Dai dati emerge che il 52,7% degli adolescenti rispetto al futuro è "incerto" o "preoccupato". Covid e guerra influiscono. Solo il 35% ritiene che si stia uscendo definitivamente dall'emergenza pandemia e tra l'80 e il 90% dei giovani è preoccupato delle conseguenze che possono derivare dal conflitto Russia-Ucraina; oltre il 75% teme una terza guerra mondiale o un eventuale coinvolgimento diretto dell'Italia. Torniamo alle domande e facciamone altre. Come assicurare questa nuova generazione? A chi tocca anzitutto? Siamo davanti a una crisi passeggera o a una "stagnazione" – così parla l'economia – delle menti e dei cuori? Sono le sfide più importanti che abbiamo davanti: scuola e famiglie in prima linea.

AGENDA
DEL VESCOVO

DOMENICA 3

Ore 11:00 – SAN LEONARDO – S. Messa con l'Ordine dei Cavalieri di Malta

GIOVEDÌ 7

Ore 19:00 - OZIERI (Centro Caritas) – Incontro Pastorale Sociale

DOMENICA 10

SANTADI – Matrimonio Mauritano

MARTEDÌ 12

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

SABATO 16

S. Messa Festa della Madonna del Carmelo:
- PATTADA ore 18:30
- OZIERI ore 21:00

Il risultato è che da quindici anni la politica italiana non riesce a porsi con la società nazionale in una relazione vera e reale che non sia quella puramente legata a interessi elettorali. Lo stesso spettacolo a tratti indecoroso al quale stiamo assistendo in queste ultime settimane, ne è la prova provata. Mentre il mondo precipita in un crinale dal quale sarà difficile rialzarsi, e mentre il mondo è un enorme incendio bellico, in Italia che si fa? Si pensa ancora a inseguire miraggi effimeri di una politicuccia di bassissimo profilo. Le divisioni occupano gli spazi di una, oggi più che mai, unità di intenti. Si moltiplicano gruppi e gruppetti par-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

lamentari, si inseguono, a fronte di altisonanti dichiarazioni di leader di partito, che la politica va condivisa, che non è un mestiere, che dopo l'esperienza parlamentare, si ritorna alle occupazioni precedenti, ammesso che ne avessero una. Quel Parlamento che sarebbe dovuto essere rivoltato come un calzino, oggi è più che mai immerso nella più deludente confusione. E' solo fimo negli occhi per cercare di anebbiare la mente dei cittadini, lo jus scholae e Cannabis, oppure in questo momento sono davvero le priorità del

Pese reale? Sono battaglie ideologiche o sono le emergenze che il Parlamento in questo momento deve affrontare? Per quanto tempo ancora, un grande Paese come il nostro, protagonista delle più belle pagine della storia europea e mondiale, dovrà subire le angherie di questa politica e dei suoi protagonisti? Bene scriveva il noto giornalista Ernesto Galli della Loggia, a riguardo: *la politica e la classe dirigente ha smarrito il retroterra culturale*. Per questo la finezza politica, non la si può inventare dall'oggi al

domani. Non si diventa quello che non è, senza passare per percorsi formativi, culturali autorevoli. E il risultato è questo al quale tutti oggi assistiamo. Il momento, inutile negarlo, è molto complesso, difficile dire anche come i nostri storici protagonisti della politica del dopo guerra, avrebbero affrontato questa fase delicata, ma è certo che hanno potuto vivere da protagonisti autorevoli, perché la loro formazione era ben radicata, motivata, guidata da alti ideali. E questo è applicabile a qualsiasi parte politica, si siano venuti a trovare. Forse bisogna tornare, come in altri ambiti, ad una formazione seria alla politica, a tutti i livelli.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIETRO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 7 luglio 2022

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Giubileo 2025: «Pellegrini nella speranza»

• M. Michela Nicolais

Scelto dal Papa per il 2025. Ad illustrarne il significato, durante la prima conferenza stampa delle iniziative giubilari, svoltasi nella Sala Regia, è stato mons. **Rino Fisichella**, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione. Nel logo, scelto tra 294 proposte provenienti da 213 città e 48 Paesi diversi, con il colore verde campeggia il motto del Giubileo 2025, *“Peregrinantes in Spem”* (*Pellegrini nella speranza*). “Rappresenta quattro figure stilizzate – ha spiegato Fisichella – per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. L'aprile è aggrappato alla croce: è il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità”. “Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille”, ha commentato il pro-prefetto: “Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto

ondoso”. “Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza”, ha ricordato Fisichella a proposito del loro, scelto personalmente da Papa Francesco tra le tre proposte vincitrici: “L'ancora di speranza è il nome che in gergo marinaro viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste”. L'immagine del logo, inoltre, “mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza”. “Ho immaginato gente di ogni colore muoversi da ogni parte della terra verso un futuro comune, e verso una Croce che è Gesù stesso”, ha spiegato l'ideatore del logo, **Giacomo Trevisani**: “Ho immaginato il Papa guidare l'umanità attraverso una Croce che diventa ancora, e noi stringerci a lui, simbolizzando i pellegrini di ogni tempo”. **“Che possa diventare per il mondo intero un contenuto da sperimentare”, l'auspicio del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin**, che ha tracciato un parallelo tra il motto del Giubileo e la situazione attuale:



“In questi anni, e soprattutto in questi ultimi mesi, ci invita a tenere fisso lo sguardo sulla speranza, che non a caso è una virtù teologale posta a fondamento stesso della vita cristiana. Ci richiama tutti ad essere responsabili costruttori di un mondo migliore, come ha scritto Papa Francesco nel messaggio per il Giubileo, per guardare al futuro con animo aperto”. “La dimensione del decoro è sentita da tutti, è una di quelle prospettive che maggiormente trovano impegnate le persone responsabili”, ha assicurato a proposito dei due principali problemi di Roma: la pulizia e la viabilità. “È ovvio che non ci si improvvisa, ci sono i tempi tecnici, una lunga burocrazia – ha proseguito – ma io sono molto fiducioso che Roma sarà dare il meglio di sé”. **“Roma è bella, è un museo a cielo aperto”**, la fotografia della Capitale scattata dal pro-prefetto: “Dobbiamo fare di tutto perché la bellezza di Roma sia conservata e contemplata. Certo, a Roma convergono migliaia di turisti, è un problema presente in tutte le grandi metro-

poli: c'è bisogno della celerità e della pazienza dovute, per porre rimedio”. *“Più noi rendiamo bella una città, più tutte le forme di degrado scompaiono”*, la tesi di Fisichella, secondo il quale “più che porre sistematicamente l'accento sulle criticità, bisogna sottolineare maggiormente la bellezza di Roma e del nostro Paese, per coinvolgere di più i cittadini e i turisti non solo a riconoscere questa bellezza, ma ad essere capaci di rispettarla”. E di “collaborazione” hanno parlato anche il sindaco di Roma, **Roberto Gualtieri**, e il presidente della Regione Lazio, **Nicola Zingaretti**. La prossima tappa dell'itinerario giubilare sarà la presentazione dell'inno. A settembre, inoltre, sarà “on line” l'apposito sito ed entro l'anno verrà stilato un calendario dei grandi eventi – dedicati a specifiche categorie di persone, tra cui le famiglie, i bambini, i nonni, i disabili, gli sportivi, gli ammalati, i poveri e i carcerati – che vanno ad aggiungersi alle iniziative predisposte dalle diocesi.

La Direzione generale dei Beni culturali, informazione, spettacolo e sport ha riaperto i termini dell'avviso finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tramite la Missione 1 - digitalizzazione innovazione, competitività e cultura, Componente 3- rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale. La nostra diocesi ha già portato a casa un buon risultato con il primo bando, la cui graduatoria è stata resa pubblica nei giorni scorsi dall'assessore Biancareddu, durante una conferenza stampa. L'investimento 2.2, a cui fa riferimento il bando, punta alla protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale. Il finanziamento europeo, tramite il programma NextGenerationEU è pari a 24.145.121,99

Restauro valorizzazione del patrimonio religioso rurale

euro. Le domande coordinate dall'Ufficio diocesano dei Beni culturali, hanno potuto, nella prima fase, ottenere un finanziamento per le chiese di San Nicola a Pattada, di San Paolo Eremita a Monti, Santa Bellina a Nughedu, Santa Maria delle Rose ad Anela, e N.S. di Boloe, a Benetutti. Lo stesso ufficio si sta attivando tempestivamente per l'inserimento di altri insediamenti rurali, o per meglio dire, chiese campestri. Rimangono fuori dal bando le chiese che si trovano all'interno del centro abitato. Le domande, pur dovendo seguire un iter abbastanza impegnativo, dal punto di vista burocratico, non hanno

incontrato alcuna difficoltà. Sono giunte a buon fine senza particolari interventi, segno questo che, ad onore del vero, quando gli uffici funzionano e operano in sinergia, i risultati sono evidenti e positivamente accolti. In questa prima fase, si potrà intervenire nelle chiese menzionate, con celerità, per recupero e messa in sicurezza. Il nostro patrimonio religioso, storico e culturale è di altissimo valore, ma necessita sempre di una indispensabile attenzione e monitoraggio. Le amministrazioni comunali, i tecnici professionisti e gli uffici si stanno impegnando per raggiungere questo scopo. Sono state messe in cantiere,

ci dice don Gianfranco Pala, direttore dell'Ufficio diocesano, una serie di iniziative che, grazie anche al coinvolgimento delle Amministrazioni, permetteranno anche una più snella e concreta valorizzazione dei territori del Goceano, del Monte Acuto e del Logudoro, individuando percorsi, cammini e visite guidate nei luoghi di interesse storico e culturale. È necessario, per portare a termine questo progetto, coinvolgere Cooperative che abbiano come finalità la valorizzazione del territorio, Enti locali, e volontari sensibile a questo importante progetto. A breve ci sarà un incontro, ci dice don Pala, promosso dall'Ufficio diocesano, con i sindaci e amministratori, per mettere le basi di questo ambizioso ma realizzabile progetto.

Prima vescovo e poi cardinale, Clemens August Graf von Galen visse gli anni più bui della storia della Germania nazista. Fu un inflessibile e coraggioso oppositore delle teorie e della politica del nazional-socialismo. A differenza di altri vescovi, si sentì in dovere di esporsi di persona denunciando pubblicamente i misfatti del regime nazista. Nel dopoguerra chiese al mondo di non attribuire una colpa collettiva a tutto il popolo tedesco, e rinfacciò apertamente ai governi del mondo di avere accettato silenziosamente la politica di Hitler. A 80 anni di distanza dal suo famoso discorso del 3 agosto 1941, era importante ricordarne la figura.

Coerente e fedele con il motto scelto al momento della sua consacrazione episcopale, il 28 ottobre 1933, *Né con le lodi, né con il timore*, fu uno dei personaggi di maggiore rilievo nella lotta contro la deriva che stava assumendo il regime nazionalsocialista dopo l'occupazione del potere, nel gennaio 1933, da parte del Partito Nazista con a capo Adolf Hitler che divenne Cancelliere. La sua opposizione al nazismo cominciò subito dopo essere diventato

Cardinale Clemens August Graf von Galen: il "Leone" che ruggì contro il nazismo

vescovo: profondamente sconvolto di fronte al silenzio dell'opinione pubblica, anche internazionale, ritenne di non poter più tacere.

Ma chi era von Galen? Era nato nel castello di famiglia di Dinklage, il 16 marzo 1878, dal conte Ferdinand Heribert Ludwig von Galen e della contessa imperiale Elisabeth Friederica Sophie von Spee. Undicesimo di tredici figli, crebbe in una famiglia profondamente cattolica: nel 1890 iniziò a frequentare il liceo dei gesuiti a Feldkirch (Austria) e conseguì la maturità nel 1896 presso il ginnasio Antonianum di Vechta. Visse i difficili anni successivi alla prima guerra mondiale, e fu testimone dei tumulti del dopoguerra e degli avvenimenti della Repubblica di Weimar. Nel 1925 conobbe Eugenio Pacelli che, dal 1920, era nunzio apostolico per l'intera Germania, con il quale strinse un'amicizia che

durò per tutta la vita. Nel 1929 fu nominato parroco della chiesa di San Lamberto a Münster. Nel 1932 pubblicò il libro *Die Pest des Laizismus (La peste del laicismo)*.

Lo sterminio dei disabili e malati. E il 3 agosto successivo fu emanato il programma nazista segreto denominato *Aktion T4* per l'eliminazione dei disabili psichici e fisici, i malati lungodegenti e terminali e i pazienti non tedeschi. Queste categorie di persone erano considerate non adatte per l'ideologia nazista, dei "mangiatori inutili" e "vite indegne di vivere".

La *Legge per la prevenzione della prole ereditaria* aveva ordinato la sterilizzazione obbligatoria di malati di mente, ciechi o alcolisti già nel 1933. I malati e i disabili che vivevano in sanatori e case di cura furono portati nei centri di sterminio e soppressi con i gas tossici.

Parlando apertamente nella Lambertikirche di Münster, von Galen usò parole di fuoco contro questi omicidi: «Avete voi o io il diritto di vivere solo finché si è utili alla produzione? Se si ammette questo principio, ossia che la persona incapace di produrre possa essere soppressa, allora guai a tutti noi quando saremo vecchi e decrepiti.

Se si possono uccidere esseri improduttivi, guai agli invalidi che nel processo produttivo hanno profuso e sacrificato le loro energie e le loro membra sane; guai ai nostri soldati che tornano in patria gravemente mutilati e invalidi. Così nessuno è sicuro della propria vita» (dal discorso del 3 agosto 1941). Morì il 22 marzo 1946 all'età di 68 anni.

I funerali solenni si svolsero il 28 marzo successivo nella chiesa di Santa Croce e la salma fu tumulata in duomo, nella cappella di San Ludgero, fondatore di Münster. Papa Giovanni Paolo II lo dichiarò venerabile il 20 dicembre 2003 e il 9 ottobre 2005 fu beatificato da papa Benedetto XVI.

A cura di
Antonio Dall'Osto



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

«OREMUS»

«**O**remus», preghiamo. Così Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica *Limes* – spinta ad apprezzabili livelli di diffusione dalla guerra in Ucraina – ha titolato il suo editoriale sull'ultimo numero, dedicato a *La guerra russo-americana*. Con la nettezza e la lucidità che contraddistinguono i suoi interventi, il giornalista fa affermazioni che stridono con la retorica paludata e inconcludente dei media nostrani: «*La guerra in Ucraina è tra Russia e Stati Uniti. Posta in gioco l'Europa. Vittima sacrificale, il popolo ucraino. Comunque finisca, l'impero europeo dell'America non sarà quello di prima. Se sarà. Né lo sarà la Russia. Se sarà [...] Ridurre ad unum questa Babele di otto miliardi di anime e diverse centinaia di attori o comparse geopolitiche è affare di Dio, non di Cesare. Per quanto intuiamo, Dio non è interessato all'impresa. Preghiamo*». Forse l'intuito non è del tutto corretto, ma... preghiamo detto da un laico conclamato è certamente segno dei tempi.

Ancora: «*La partita sta sfuggendo di mano ai suoi protagonisti. Nell'ultimo mese americani, russi e ucraini hanno cominciato ad accorgersene. Ad annusarsi per vie informali, binari paralleli più o meno camuffati [...]. La guerra limitata tra Russia e America non può trascinarsi a lungo senza rischiare l'incidente o la provocazione capace di volgerla in apocalisse nucleare*». Sono affermazioni di una persona accreditata di grande competenza che i responsabili politici dovrebbero valutare adeguatamente, invece di limitarsi a declamare principi condivisibili ma svuotati di ogni concretezza, mentre decine di migliaia di vittime perdono tutto, vita compresa, in questo Risiko insensato

giocato a spese dell'intero pianeta e soprattutto delle sue popolazioni più fragili.

Tocchiamo con mano quanto papa Francesco aveva affermato nell'enciclica *Fratelli tutti* (2020, ben prima dell'inizio dell'invasione russa): «*Ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni [...] Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi, ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace*» (FT, 261).

Tra le cause della guerra – di ogni guerra – c'è l'interesse economico di produttori e mercanti d'armi. Le cifre in gioco sono insieme paradossali e blasfeme: 778 miliardi di dollari è la spesa annua in armamenti degli USA, 252 miliardi spende la Cina, 62 miliardi la Russia, 59 miliardi il Regno Unito, 53 miliardi ciascuna spendono Germania e Francia. Per avere un parametro di confronto, l'intera spesa sociale italiana (cioè quella per l'assistenza sanitaria, la pubblica istruzione, i sussidi di disoccupazione, l'assistenza di invalidità e di vecchiaia, l'accesso alle risorse culturali di musei e biblioteche, la difesa dell'ambiente) è di 565 miliardi annui. Continuando così, quale futuro attende le giovani generazioni del pianeta, soprattutto quelle delle periferie del mondo?



NUOVA PUBBLICAZIONE DI TONINO CABIZZOSU

«Per una storia della Conferenza Episcopale Sarda (1850-1950)»

Il prof. Tonino Cabizzosu si ripropone all'attenzione dei lettori con il volume *Per una storia della Conferenza Episcopale Sarda (1850-1950)*, vol. I, Carlo Delfino Editore.

Si tratta di un libro ricco di notizie storiche che non si fermano agli aspetti religiosi trattati ma percorrono un arco di tempo dominato dagli scontri tra le autorità politiche del tempo, ostili alla Chiesa, e i massimi esponenti delle gerarchie ecclesiaristiche.

Come altre opere del prof. Cabizzosu, anche questo testo non è un libro solo da leggere ma da studiare e approfondire con cura. L'Autore ha il merito di saper tradurre gli aspetti conflittuali e gli scontri Stato-Chiesa in capisaldi narrativi che superano i comportamenti dei protagonisti delle due parti per sfociare nella vita sociale dei singoli e delle comunità.

Attraverso un'analisi dettagliata del contesto storico, viene descritto con efficacia l'iter travagliato che porterà all'attuale configurazione giuridica delle conferenze episcopali.

L'exkursus di Cabizzosu ricostruisce i *conventus episcoporum* partendo dalle origini, dalle prime riunioni organizzate in Belgio nel 1830 dai vescovi a difesa dei diritti della Chiesa, minacciata nella sua autonomia dall'ingerenza delle autorità dello Stato.

A partire dal 1832, i vescovi belgi s'incontrarono almeno una volta l'anno, arrivando a redigere nel 1842 un proprio regolamento. A questi incontri partecipò anche Gioacchino Pecci, il futuro Leone XIII, allora

nunzio in Belgio, che ne comprese l'importanza e, una volta divenuto papa, incoraggiò a più riprese queste riunioni.

Il primo riconoscimento ufficiale dei *conventus episcoporum*, scrive l'Autore, arrivò sotto il pontificato di Pio IX (1846-1878), contrario ai concili nazionali ma favorevole ai sinodi provinciali, che meglio si prestavano a combattere il giansenismo e il gallicanesimo, il giuseppinismo e il laicismo galoppante.

Le direttive della Santa Sede miravano soprattutto ad evitare le derive episcopali e a rafforzare i legami con Roma. Con questo intento si chiedeva ai promotori dei sinodi gli Atti per l'approvazione della Congregazione del Concilio. *In questo modo*, sottolinea l'Autore, *si accentuò una più stretta dipendenza da Roma delle Chiese locali, come pure un'accentuata subordinazione del clero e del laicato dalle gerarchie*.

Lo studio del prof. Cabizzosu è una preziosa fonte che apre una riflessione profonda su tematiche ritornate di stretta attualità come i sinodi e ha il pregio di mettere in luce soprattutto gli aspetti ancora poco conosciuti dei *conventus episcoporum* in Sardegna, che precedettero l'istituzione della conferenza episcopale sarda.

Pur non trattandosi di *fonti costitutive*, questi inizi rappresentano i presupposti essenziali che portarono gradualmente alla collegialità odierna.

L'Autore ricostruisce la storia ecclesiastica sarda partendo dai tratti caratteriali dei congressisti per focalizzare la sua ricerca sugli argomenti



e i temi trattati dai prelati.

Seguendo questa metodologia Cabizzosu riesce a evidenziare con più efficacia i mali che affliggevano la Chiesa e la società sarda a metà Ottocento, fornendo ai lettori uno spaccato di storia della cultura religiosa nell'Isola, minacciata dalle derive laiciste del Regno sardo-piemontese.

Il testo, senza tralasciare i dissidi interni, come il dibattito suscitato dal dogma dell'infallibilità, dà nuova luce all'azione governativa dello Stato che, in un clima ombroso, preparava una serie eversiva di atti ostili alla Chiesa, anticipati con le Leggi Siccardi (1850) e Rattazzi-Cavour (1855), che prevedevano, tra l'altro, l'abolizione delle decime (1853) e l'istituzione del matrimonio civile, passando per la soppressione di alcuni ordini religiosi e la confisca dei beni ecclesiastici, fino all'abolizione delle facoltà teologiche nelle due università sarde di Cagliari e Sassari (1873).

Prof. Cabizzosu, mantenendo un linguaggio fluido anche in un campo meramente tecnico, traduce gli avvenimenti in capisaldi narrativi della storia della Conferenza Episcopale sarda, che approda così dai confini del mondo religioso negli ampi spazi

della vita sociale e della Storia della Sardegna. Un racconto a tutto tondo si sviluppa nell'arco dei cento anni analizzati, senza lacune o frammentazioni, senza vuoti o calcoli ideologici, dove l'Autore lascia aperta anche qualche inflessione di ilarità per i lettori di oggi, quando ricorda la *premura* dei dieci vescovi che parteciparono al Congresso di Sassari del 1890, che si preoccupano di indicare ai parroci le disposizioni da seguire per far *affezionare* i giovani alle congregazioni religiose ed impedire loro di ricorrere *ad altri pericolosi sollazzi*.

Premure di un'istituzione religiosa ed educativa preoccupata dal corso degli eventi negativi, certo, ma anche ricorso ad un esercizio di finezza, da parte dello storico Cabizzosu, che narra avvenimenti che si incanalano nel solco del rigore scientifico senza trascurare la psicologia dell'essere umano, per dar luce al tempo della storia descritta.

Anche la scelta dei tre *focus* inseriti a conclusione del testo rimandano alla sensibilità dello studioso, che cura la completezza della ricerca affrontando tre rilevanti *questioni* che fino ad oggi non sono state dibattute abbastanza, vista l'importanza e l'attualità che ancora rivestono.

Nel primo *focus* viene presentato il *dramma della prima guerra mondiale e la percezione che di essa hanno avuto i presuli negli anni 1914-1918*; nel secondo si propone il *contenzioso circa la sensibilità dei medesimi verso alcuni aspetti dell'identità religiosa popolare delle genti sarde, con momenti di forte dissidio*; nel terzo *focus* l'Autore sollecita una riflessione sulla *variegata tipologia dell'episcopato nei primi cinquant'anni del Novecento*.

Non ci rimane che ribadire che questo non è un libro da leggere ma da studiare.

Arcangelo Cau

NOMINA PER L'ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

Cei, mons. Giuseppe Baturi è il nuovo segretario generale

L'arcivescovo di Cagliari Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi è il nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana. Lo ha nominato oggi Papa Francesco. Nato a Catania il 21 marzo 1964 ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania,

il Baccalaureato in Teologia presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania e successivamente la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana. Ordinato sacerdote il 2 gennaio 1993, è stato parroco di Valcorrente, frazione di Belpasso (Catania) dal 1997 al 2010 ed eco-

nomo diocesano (1999-2008). È stato, inoltre, vicario episcopale per gli Affari economici. È Cappellano di Sua Santità dal 2006 e Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania dal 2012. Dal 2012 al 2019 è stato direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici e segretario del Consiglio per gli Affari giuridici della Cei. Dal 2015 al 2019 è stato sottosegretario della Cei. Eletto alla sede arcivescovile di Cagliari il 16 novembre 2019, è stato finora vice presidente della Conferenza episcopale sarda e vice presidente della Cei.



«Dare voce ai detenuti che non hanno voce»

Incontro dei cappellani delle carceri della Sardegna

Lunedì 27 giugno i cappellani delle carceri della Sardegna si sono riuniti a Donigala Fenughedu per l'assemblea regionale. La loro presenza ha permesso di avere un quadro complessivo dell'esperienza di dieci carceri dove la presenza della Chiesa è sempre attiva: Uta (Ca), Quartucciu (minorile), Is Arenas, Massama (Or), Isili, Nuoro, Lanusei, Mamone, Alghero, Tempio, Sassari.

Dopo la preghiera iniziale e il saluto dell'Ispettore Generale don Raffaele Grimaldi, i cappellani si sono confrontati sulla situazione delle rispettive carceri. La sintesi della situazione delle carceri si può sintetizzare con le problematiche emerse, sottolineate anche dalla lettera aperta del Cappellano di Sassari alla ministra Cartabia nella visita alle carceri di Sassari e Cagliari: mancanza di direttori delle carceri. Ogni direttore detiene la responsabilità di almeno due carceri, assenza di Comandanti effettivi, mancanza di educatori, problematicità della tipologia dei detenuti: tossicodipen-

denti, immigrati, casi psichiatrici, con la chiusura dei manicomi e degli OPG (ospedali psichiatrici giudiziari), estreme povertà che finiscono in carcere per disperazione. Inoltre si è messa in evidenza la difficoltà per i volontari di operare per mancanza del personale di polizia Penitenziaria che assicura e tutela la loro incolumità, e la necessità di formazione prima dell'ingresso in carcere. Si è riflettuto sulla necessità che ogni Diocesi attivi l'ufficio di Pastorale Penitenziaria come segno di carità fondamentale in modo da sensibilizzare le varie parrocchie. Il numero dei detenuti nelle 10 carceri sarde è di circa 2017. Ci sono inoltre 8 comunità d'accoglienza per le misure alternative (affidamento, detenzione domiciliare, permessi premio, semilibertà) molte delle quali gestite dalle Diocesi con i contributi regionali.

Il servizio si svolge in raccordo con la pastorale nazionale dei cappellani che è composta da un Ispettore Generale e dai delegati delle regioni italiane, che fanno parte del consiglio nazionale pastorale dei



cappellani delle carceri d'Italia. Ogni regione ha un consiglio regionale coordinato da un cappellano eletto dai confratelli in maniera democratica. Nel corso dell'incontro regionale è stato eletto come nuovo delegato regionale per la Sardegna don Gaetano Galia, cappellano del carcere di Sassari, direttore dell'ufficio di Pastorale penitenziaria della Diocesi di Sassari e direttore della comunità d'accoglienza per detenuti "Don Graziano Muntoni". È stato espresso un vivo ringraziamento a don Giampaolo Muresu, cappellano del carcere di Nuoro, che per ben 15 anni ha svolto il servizio di delegato regionale. Don Gaetano Galia, dopo l'ele-

zione ha ricordato le parole del Vangelo di Matteo in cui Gesù avverte che chi vuole essere il più grande sia il servitore e chi vuole essere il primo sia il servo di tutti. "Credo che ogni incarico di coordinamento nella Chiesa - ha detto - dovrebbe partire da questo insegnamento evangelico. Ringrazio i cappellani per la fiducia concessami. Spero di poter dare il mio piccolo contributo per coordinarci e lavorare insieme come fratelli. Ma soprattutto per dar voce ai nostri fratelli detenuti che spesso non hanno voce. Un grazie particolare al servizio svolto da don Giampaolo, sempre disponibile e sensibile nel dar voce ai fratelli detenuti".

L'agricoltura segna il passo, soffre e stringe i denti. Lo dicono le ultime statistiche rese note in questi giorni, lo si vede attraversando una qualsiasi delle aree delle nostre campagne. A sancire quantitativamente quanto sta accadendo, sono gli ultimi dati Istat sul Prodotto interno lordo (Pil), ma anche le continue stime sul tracollo della redditività dei campi sotto i colpi dei costi che salgono e delle produzioni che diminuiscono.

In controtendenza all'andamento generale - ha fatto notare Coldiretti relativamente all'andamento del Pil nei conti economici trimestrali dell'Istat relativi al 2021 -, il valore aggiunto cala solo per l'agricoltura e la pesca con una diminuzione dello 0,8%. E nelle campagne sembra che diminuiscano anche gli occupati (-0,1% a fronte di un aumento generale dello 0,6%). Certo, si tratta di frazioni percentuali che potrebbero cambiare segno in breve tempo, ma la tendenza osservata dai tecnici del comparto è di tutt'altro tenore. A

Agricoltura in difficoltà: appello alle responsabilità di tutti

pesare sull'andamento del prodotto interno lordo nelle campagne - viene fatto notare dai coltivatori -, è stato il balzo dei costi energetici che si trasferisce a valanga sui costi di produzione e sui bilanci delle imprese. Un aumento che è proseguito anche nel 2022 e che si è aggravato con la siccità e prima ancora con gli effetti della guerra Russia-Ucraina. Per capire meglio, basta pensare che solo per il gasolio agricolo, i produttori si sono visti aumentare del 50% i costi, per alcuni concimi il balzo è stato di oltre il 140%.

L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi.

Il risultato è che più di una azienda agricola su dieci (11%) è in una situazione così critica da por-

tare alla cessazione dell'attività ma ben circa 1/3 del totale nazionale (30%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo l'analisi Coldiretti su dati Crea.

Senza dire di situazioni particolari come quelle legate al latte. Con l'agricoltura ha fatto notare la congiuntura difficile ha fatto crescere il costo di produzione di un litro di latte mentre l'accordo sul suo prezzo è scaduto il 30 giugno scorso e va sicuramente rinegoziato. "Attualmente - viene spiegato in una nota -, il prezzo riconosciuto dai maggiori player industriali del settore si aggira sui 0,48 euro al litro. Un importo che oggi, alla luce del quadro economico generale, non è più sufficiente a coprire i costi delle stalle".

Un condizione che, a quanto sembra, è stata compresa da parte di tutta la filiera: si andrà quindi verso un nuovo accordo il cui raggiungimento, tuttavia, è tutto da vedere ancora.

Intanto, la siccità non molla la presa: i danni stimati dai coltivatori variano certamente da zona a zona, ma complessivamente, si parla ormai di oltre tre miliardi di euro. Mentre in alcune aree si sta già delineando il conflitto tra usi agricoli e usi civili dell'acqua.

Ma quindi che fare? Serve - chiedono i coltivatori diretti - responsabilità della intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore per salvare aziende agricole e stalle e continuare a garantire le forniture alimentari alla popolazione con l'avanzare dei contagi che mette a rischio gli scambi commerciali. Un cambio di metodo che tutti accettano in linea teorica, ma non tutti riescono ancora a mettere in pratica.

LETTERA APOSTOLICA SULLA SACRA LITURGIA

“Desiderio Desideravi”: la celebrazione è un reale coinvolgimento esistenziale con Gesù

• Giuseppe Midili

La Lettera «Desiderio Desideravi» chiarisce bene cosa significa nella Chiesa di oggi formazione liturgica: uno studio della liturgia, che - fuori del contesto esclusivamente accademico - guidi ogni fedele alla conoscenza dello sviluppo del celebrare cristiano, perché tutti siano capaci di comprendere i testi delle preghiere, i dinamismi rituali, la loro valenza antropologica (35). Tutto questo non si conquista una volta per sempre, ma occorre una formazione permanente, caratterizzata «dall'umiltà dei piccoli, atteggiamento che apre allo stupore» (38). Prosegue la riflessione di Papa Francesco sull'attuazione della riforma liturgica. Dopo “Traditionis Custodes”, nella nuova Lettera apostolica “Desiderio Desideravi” egli consegna alla Chiesa un testo sulla formazione del popolo di Dio. Non un'istruzione pratica o un direttorio, ma piuttosto una meditazione che aiuta a comprendere la bellezza della verità della celebrazione liturgica (n. 21). Un invito a riscoprire, custodire e vivere la verità e la forza del rito, perché - scrive Francesco - la

liturgia non ha nulla a che vedere con il moralismo ascetico. L'incontro con Dio non è il frutto di una ricerca interiore individuale del Cristo, ma è evento donato, che appartiene e coinvolge tutta la totalità dei fedeli riuniti in Lui. La comunità ecclesiale entra nel Cenacolo per la forza di attrazione del desiderio di Gesù che vuole mangiare la Pasqua con noi (Lc 22,15). Il documento, suddiviso in sessantacinque paragrafi, propone una serie di spunti sulla teologia della liturgia, come fondamento dell'itinerario di formazione. La celebrazione, spiega il Papa, non si può ridurre a una assimilazione mentale di una idea, ma è un reale coinvolgimento esistenziale con la persona di Cristo Gesù.

I ministri ordinati sono chiamati a prendere per mano i fedeli battezzati e iniziarli all'esperienza ripetuta della Pasqua. Il presbitero è una particolare presenza del Signore risorto, che è l'unico protagonista dell'azione celebrativa: “non lo sono di certo le nostre immaturità che cercano, assumendo un ruolo e un atteggiamento, una presentabilità che non possono avere” (57). È la celebrazione stessa, insieme con



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

l'esercizio del ministero, che educa i sacerdoti a una qualità della presidenza, li forma con le parole e i gesti che la liturgia mette sulle loro labbra e nelle loro mani. La Lettera “Desiderio Desideravi” chiarisce bene cosa significa nella Chiesa di oggi formazione liturgica: uno studio della liturgia, che - fuori del contesto esclusivamente accademico - guidi ogni fedele alla conoscenza dello sviluppo del celebrare cristiano, perché tutti siano capaci di comprendere i testi delle preghiere, i dinamismi rituali, la loro valenza antropologica (35). Tutto questo non si conquista una volta per sempre, ma occorre una formazione permanente, caratterizzata “dall'umiltà dei piccoli, atteggiamento

che apre allo stupore” (38). L'aver perso la capacità di comprendere il valore simbolico del corpo e di ogni creatura - chiarisce Papa Bergoglio - rende il linguaggio simbolico della liturgia quasi inaccessibile all'umanità di questo tempo. C'è la tentazione di rinunciarvi, di scendere nel didascalico. L'umanità contemporanea - per citare Guardini - deve diventare nuovamente capace di simboli e questo recupero avviene solo riacquistando fiducia nei confronti della creazione. “Se le cose create sono parte irrinunciabile dell'agire sacramentale che opera la nostra salvezza, dobbiamo predisporci nei loro confronti con uno sguardo nuovo, non superficiale, rispettoso, grato” (46).

Il momento della proclamazione del nuovo beato sardo, è stato vissuto con grande emozione e partecipazione, dalla delegazione sarda, guidata dal vescovo di Nuoro e Lanusei, monsignor Antonello Mura. Finalmente è arrivato il grande giorno. Domenica 3 luglio la celebrazione, nella piazza antistante la chiesa di Oran, in Argentina, per la beatificazione del gesuita di Oliena Padre Solinas. Un evento atteso da tempo e vissuto con grande trasporto di fede, sia nel paese barbaricino di origine, che nell'intera Diocesi di Nuoro. La solenne celebrazione, iniziata alle 10 locali, ha visto, in un crescendo di partecipazione di un antichissimo rito, durante il quale la Chiesa annovera tra i suoi figli, figure illuminate che hanno dato la

Beatificato in Argentina il gesuita olianese Padre Solinas

vita per Cristo. La celebrazione si è svolta nelle vicinanze del luogo dove avvenne il martirio di Padre Solinas. Un cammino lungo 340 anni, quello della proclamazione ufficiale della beatificazione, ma che oggi restituisce, come d'incanto, la soddisfazione di questo momento. Il momento della proclamazione è stato vissuto sul posto con grande emozione soprattutto dalla piccola delegazione sarda, guidata dal vescovo di Nuoro e Lanusei, monsignor Antonello Mura. Con i religiosi una rappresentanza significativa rappresentanza del paese di

Oliena, guidata dal sindaco Sebastiano Congiu. “È veramente una forte emozione per me essere qui oggi in rappresentanza della comunità di Oliena, paese natio di padre Giovanni Antonio Solinas. Per la nostra comunità oggi è una giornata speciale, di grande felicità che condividiamo con gioia insieme al popolo argentino, in occasione della beatificazione dei due martiri padre Giovanni Antonio Solinas e padre Pedro Ortiz. Ringrazio il nostro vescovo per l'opportunità che mi ha dato di venire qui insieme a tutto il gruppo di pellegrinaggio, ed un

ringraziamento va anche alla gente che ci ospita qua in Argentina, per il loro affetto nei nostri confronti, la gentilezza e l'entusiasmo veramente coinvolgente. Un pensiero speciale va naturalmente a tutta la comunità di Oliena che ci sta seguendo con trepidazione da casa, ma con il cuore qua insieme a noi. E per questo li abbraccio tutti, uno per uno”, ha detto il primo cittadino. Davvero grande in queste ore la gioia da parte di tutti i fedeli della Diocesi di Nuoro per il terzo beato, dopo Antonia Mesina di Orgosolo e Maria Gabriella Sagheddu di Dorgali e in particolare della parrocchia di Sant'Ignazio da Loyola a Oliena per il raggiungimento dell'obiettivo che qualche anno fa sembrava quasi irrealizzabile.

LA DOMENICA DEL PAPA

Fabio Zavattaro



Insieme, non da soli

C'è un fil rouge che lega le letture di questa domenica, quattordicesima del tempo ordinario: la pace. Scelse altri settantadue discepoli "e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi". Li scelse – "designò" leggiamo in Luca – e li inviò per portare un messaggio di speranza e di consolazione, di pace e di carità. È questo l'impegno chiesto agli "operai" di Dio, cioè a coloro che "sono chiamati a operare, a evangelizzare mediante il loro comportamento". La missione evangelizzatrice, afferma Papa Francesco all'Angelus, "non si basa sull'attivismo personale, ma sulla testimonianza di amore fraterno, anche attraverso le difficoltà che il vivere insieme comporta". Inviò, dunque, i settantadue discepoli, dicendo: prima di entrare "dite pace a questa casa".

La pace è tema sempre attuale, e lo è in modo particolare in questo nostro tempo così confuso, tempo di esodi, di muri, di rifiuti; tempo in cui in nome di Dio si arriva a uccidere.

Tempo in cui una guerra sacrilega si combatte nel cuore dell'Europa. Francesco prega per la pace in Ucraina. All'Angelus rivolge un appello ai responsabili delle nazioni e delle organizzazioni internazionali, affinché "reagiscano alla tendenza ad accentuare la conflittualità e la contrapposizione. Il mondo ha bisogno di pace. Non una pace basata sull'equilibrio degli armamenti, sulla paura reciproca. La crisi ucraina può ancora diventare, una sfida per statisti saggi, capaci di costruire nel dialogo un mondo migliore per le nuove generazioni". Si può "con l'aiuto di Dio"; occorre "passare dalle strategie di potere politico, economico e militare a un progetto di pace globale: no a un mondo diviso tra potenze in conflitto; sì a un mondo unito tra popoli e civiltà che si rispettano". Nella basilica di San Pietro, Messa per la comunità congolese – oggi doveva essere in Congo e poi Sudan – il vescovo di Roma dice che la pace nasce "dal cuore di ciascuno". Se vivi la pace di Gesù famiglia e

società cambiano: "cambiano se per prima cosa il tuo cuore non è in guerra, non è armato di risentimento e di rabbia, non è diviso, doppio e falso. Mettere pace e ordine nel proprio cuore, disinnescare l'avidità, spegnere l'odio e il rancore, fuggire la corruzione, gli imbrogli e le furberie: ecco da dove inizia la pace". Settantadue discepoli. Come dire che Gesù li manda in tutto il mondo, testimoni della sua parola. Luca, nel Vangelo, con il numero settantadue fa riferimento alle nazioni straniere citate nella Genesi; così settanta, secondo la tradizione rabbinica, sarebbero i popoli che hanno ascoltato la legge al monte Sinai; sempre 70 gli anziani scelti da Mosè. E infine settanta, o settantadue, sarebbero coloro che hanno tradotto la Bibbia in greco, detta "dei settanta". Ecco un legame ulteriore, una continuità tra Antico e Nuovo Testamento. Li invia a due a due, perché la missione non

sia dei "solitari". I discepoli, ha affermato Francesco, "non sono dei battitori liberi, dei predicatori che non sanno cedere la parola a un altro. È anzitutto la vita stessa dei discepoli ad annunciare il Vangelo: il loro saper stare insieme, il rispettarci reciprocamente, il non voler dimostrare di essere più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro".

Le "istruzioni" che Gesù affida ai settantadue non sono tanto su "cosa devono dire" ma piuttosto "su come devono essere". Perché, afferma il Papa, "si possono elaborare piani pastorali perfetti, mettere in atto progetti ben fatti, organizzarsi nei minimi dettagli; si possono convocare folle e avere tanti mezzi; ma se non c'è disponibilità alla fraternità, la missione evangelica non avanza". Quindi chiede, com'è sua abitudine quando si rivolge, e coinvolge le persone, non solo all'Angelus: come portiamo agli altri la buona notizia: "lo facciamo con spirito e stile fraterno, oppure alla maniera del mondo, con protagonismo, competitività ed efficientismo". Abbiamo "la capacità di collaborare"; ancora "sappiamo prendere decisioni insieme, rispettando sinceramente chi ci sta accanto e tenendo conto del suo punto di vista"; infine, "lo facciamo in comunità, non da soli. Infatti, è soprattutto così che la vita del discepolo lascia trasparire quella del Maestro, annunciandolo realmente agli altri".



COMMENTO AL VANGELO

XV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 10 luglio

Lc 10,25-37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Uomini imperfetti e turbati dal peccato, da una parte, non siamo certi di ciò che è bene e giusto e, dall'altra, ci capita spesso di non essere pronti a fare il bene. È il motivo per cui Dio ci ha dato i comandamenti: essi ci indicano ciò che è giusto e fanno sentire a ognuno ciò che deve fare. È per questo che gli Ebrei dell'antica Alleanza avevano stabilito un sistema di più di cinquecento comandamenti e divieti,

che doveva permettere loro di compiere in tutto la volontà di Dio, perché non avevano più una visione chiara di che cosa fosse assolutamente essenziale agli occhi di Dio e si perdevano nei dettagli. Per i dottori della legge, discutere di gerarchie e di comandamenti era spesso ben più importante delle istituzioni destinate a compiere veramente la volontà di Dio. È ciò che dimostra l'esempio del dottore della legge che cerca di rendere Gesù ridicolo: ponendogli una domanda in apparenza sincera, egli vuole provare che è un teologo diletante. Ma Gesù non sta al gioco. Costringe il dottore della legge a dare da sé la risposta giusta e gli mostra allora qual è il prossimo che ciascuno deve amare come se stesso: è quello che si trova in miseria ed è bisognoso del nostro aiuto. Si risparmia così ogni discussione saccente attorno al problema di sapere se qualcuno che non è ebreo, oppure è un ebreo peccatore, ha il diritto di aspettarsi il nostro aiuto.

Egli va anche più lontano, mostrando che un Samaritano da disprezzare (agli occhi dei dottori della legge) è capace di fare del bene in modo naturale seguendo la voce del suo cuore, mentre due pii Ebrei si disinteressano in modo disdicevole.

Non dimentichiamo che Gesù sottolinea ben due volte al dottore della legge: «Agisci seguendo il comandamento principale e meriterai la vita eterna!».

MONTI**Calendari eventi 2022**▪ **Giuseppe Mattioli**

È stato pubblicato il calendario degli eventi sostenuti da diversi enti e sponsor fra i quali “Fondazione Sardegna – Sardegna endless island – Assessorato al Turismo Sardegna – Comune di Monti – Associazione turistica Pro Loco”, che caratterizzeranno l'estate montina 2022. Un segnale importante per una ripartenza dopo due anni di astinenza. Nel mese di giugno sono stati avviati laboratori canti e balli – Saperi e sapori della Gallura e Logudoro: attività didattico-laboratoriali e digitali dei prodotti tipici del territorio (pane, olio, vino, miele, formaggio), progetto “Fondazione di Sardegna – comparto scuola”.

A luglio il 10, primo appuntamento “Ben tornato turista” organizzo dalla Pro Loco. Segnaliamo due anticipazioni fuori dal calendario: l'8 presentazione del libro “La Pugna – Delitto a villa Castro” di Sesto Giuseppe Santoli, c/o la cantina Perandria, il 9 assemblea dell'Associazione “Sos Misureris” per la programmazione delle attività e rinnovo del consiglio direttivo.

Il calendario degli eventi, proseguirà il 22, con il “Festival del Folclore (Gruppo folk san Paolo Fondazione di Sardegna). Il 30 festa di San Cristoforo (Comitato S. Cristoforo). Il 31 alle 16,30 presentazione alla stampa della fiera “Monte produce” sostenuta da “Comune, Pro Loco, Fondazione di Sardegna”, alle ore 18 apertura stand, con avvio laboratori “Saperi e sapori delle Gallura e Logudoro”.

Il mese di agosto si apre, venerdì 5, con canti e balli tradizionali nella frazioncina di “Sos Rueddos” (Comune – Pro Loco e Misureris). Il giorno successivo presentazione alla stampa della “Fiera del Miele” (Comune – Pro Loco – Fondazione di Sardegna). Domenica 7 agosto “Sagra del Vermentino” (Comitato volontari), “Sagra del miele amaro e sagra del miele”.

Mercoledì 10 agosto ritorna “Calici sotto le stelle” (Pro Loco). Martedì 16 agosto “Bandiere di San Paolo” (Comune di Monti e Pro Loco). Giovedì 18, “Cozze in piazza” (Pro Loco). Il 25 agosto “Saluto al turista” (Pro Loco). Sabato 27 e domenica 28, festa campestre “Santa Rosa Da Lima” (Comitato S. Rosa).

Gli eventi nel mese di settembre si focalizzano nel settore vitivinicolo: “C'era una volta... l'Antica vendemmia e, il Palio delle Botti” sostenute da (Pro Loco e Fondazione di Sardegna), con avvio laboratori organetto, chitarra, ballo sardo canto. Per “Saperi e sapori della Gallura e del Logudoro”, attività didattico-laboratoriali e digitali dei prodotti tipici del territorio, comparto scuola, progetto Fondazione di Sardegna. Metà mese “Festa patronale in onore di San Gavino Martire” organizzata dal (Comitato fedales 1975).

Nel mese di ottobre viene riproposta la manifestazione etno-musicale “Cantos e sonos de sa terra nostra” (Comune – Sos Misureris – Fondazione di Sardegna). Il calendario degli eventi 2022 si chiude a dicembre con due iniziative: “Su Puritzolu montinu” (Comune e Misureris) e il concerto di Natale, organizzato dalla Confraternita “Santu Ainzu martire Monti”.

MONTI**Mamma e figlia si diplomano lo stesso giorno**

L'insegnante Angela Ledda nei giorni scorsi si è diplomata insieme alla figlia più grande, Giulia Murrighili, nell'Istituto Tecnico Commerciale “Dionigi Panedda” di Olbia. Angela ha superato l'esame relativo ai “Sistemi informatici aziendali”, Giulia, invece, nell'indirizzo “Turistico”. Una storia singolare, un caso più unico che raro vedere madre e figlia diplomarsi lo stesso giorno. Evento poi reso ancora più straordinario per il fatto che Angela lo avesse promesso alla figlia tanto tempo fa. Diplomata al Conservatorio “L. Canepa” di Sassari, insegnante di Scuola Media e direttrice della banda “San Gavino – Monti”, Angela porta avanti una vita piena di impegni non lesinando energie nel suo lavoro, a casa per la famiglia, in particolare per le sue due figlie: Giulia che è anche componente della banda musicale, dove suona il flauto, e Veronica, la più piccola, che frequenta la terza classe dell'Istituto Panedda. Angela in più si occupa anche dell'anziana madre e di un fratello. Attiva nel sociale è anche una donatrice Avis.



Eppure, a costo di enormi sacrifici, Angela ha frequentato il corso serale, viaggiando tutti i giorni per Olbia. Una perseveranza e una tenacia che gli hanno permesso di raggiungere un brillante risultato reso ancora più lucente perché conseguito insieme alla figlia. Dopo l'agognato diploma, Angela e Giulia, felici e appagate per l'esito appena conosciuto, hanno posato per la tradizionale foto ricordo. Congratulazioni e auguri sono giunti da parenti e amici, e soprattutto da tutti i componenti della banda musicale “San Gavino – Monti” per il loro maestro direttore e la giovane collega. Un encomio da incorniciare! **G.M.**

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva

**OTTICA MUSCAS****327 0341271****OZIERI • VIA UMBERTO I, 22****TIPOGRAFIA**
RamagrafVia Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

OZIERI

Un romanzo ambientato nel mondo della sanità pubblica

▪ M.B. Mereu

Francesco Cossu sarà di nuovo a Ozieri il 16 luglio alle 18.00 per presentare il suo nuovo romanzo "Fuori Corsia". Ospite attivo Mario Borghi della "Libreria Booklet Ozieri" (*). Cossu già autore di numerosi gialli, dove l'ispettore capo Vittorio Corti personaggio immaginario è una costante, si ripropone con un romanzo ambientato nel mondo della sanità pubblica e dei suoi vizi, intitolato "Fuori Corsia". L'indagine parte il pomeriggio di Natale, quando viene assassinato Augusto Fadda, chirurgo e vice primario del Flavio Budroni di Templi, per mezzo di un sasso e di una sparachiodi.

L'ispettore Corti, insieme al fido sovrintendente capo Meloni, dovrà sbrogliare la complessa matassa degli interessi privati per condurre all'identificazione del movente che agita il misterioso killer. Francesco Cossu nasce a Tempio Pausania nel 1969. Laureato in Lettere, insegna Letteratura italiana e Storia in un Istituto Tecnico. Ha diretto la rivista culturale Gemellae. Ha collaborato con "Il Corriere di Romagna", "Il Messaggero", "Roma", "Il Tirreno", "La Nazione". Dal 1996 è corrispondente locale de "L'Unione Sarda". Ha pubblicato tre volumi di poesie: "Trasfigurazioni" (Stampacolor, 2001); "Oroscurismi" (TAS, 2006); "Intervalli" (Edes, 2008). Ha già pubblicato i romanzi "Dietro il vento" (Amicolibro, 2015) e "Anime intossicate" (Amicolibro, 2017). "Prede inconsapevoli" (Amicolibro, 2020). "Fuori Corsia" è il quarto della serie dell'ispettore Vittorio Corti. Un libro intricato ma molto ben scritto. Un thriller dalla trama più che attuale: gli intrighi politici e gli "intralazzi" nella sanità pubblica. * Mancano luogo e collaborazione ancora da definire.

OSCHIRI

Celebrata la festa di San Pietro

▪ Tetta Becciu

Dopo alcuni anni di interruzione, la popolazione di Ardara ha ripreso l'antica consuetudine di celebrare, anche con manifestazioni civili, la festa di San Pietro. Infatti, nella parte più alta del paese, è situata la piccola chiesa dedicata al santo, che gli Ardaresi hanno sempre venerato con particolare devozione.

La celebrazione religiosa, preceduta da un triduo, si è svolta il 28 Giugno a cura del parroco don Paolo Apeddu, mentre i festeggiamenti civili, curati da un comitato formato da alcuni giovani del paese, si sono svolti nella serata del 2 Giugno. In assenza del parroco, ha presieduto la celebrazione religiosa, don Andrea Viridis, vice parroco di Berchidda, con la processione del simulacro del santo, nella quale hanno sfilato le bandiere della festa, il gruppo medievale di Ardara, preceduti dal suono delle "launeddas" di San Gavino Monreale e altri gruppi nei costumi tradizionali.

Nell'omelia il celebrante ha messo in evidenza, oltre al ruolo istituzionale, religioso e morale dell'Apostolo, capo della Chiesa, il suo carattere spesso irruento e incostante, che lo rende molto simile a ciascuno di noi, ma che lo porta sempre a ritornare pentito da Gesù. Nella serata il comitato organizzatore ha offerto la cena a tutta la popolazione e a molte altre persone, intervenute per godere una serata di sano e piacevole divertimento garantito dalla esibizione nei loro balli e voci tradizionali di numerosi gruppi folkloristici.

PATTADA

Un incendio lambisce l'ingresso del paese

Per ragioni ancora da verificare, al di là dei commenti dei curiosi, accorsi numerosi sul posto, domenica sera, un incendio ha lambito la periferia del centro abitato. Le sterpaglie, forse tardivamente tagliate e lasciate sul posto, hanno innescato, complice il gran caldo, la scintilla che ha minacciato in parte boschiva, a ridosso della chiesa del Carmelo, e dove si trovano numerose abitazioni. Purtroppo, ogni estate, o la mano degli incoscienti, i quali non si rendono conto delle conseguenze di un gesto così esecrabile, o l'incuria di chi deve provvedere per tempo, alla pulizia delle aree interes-

sate, spesso prigioniere di pastoie burocratiche, che impediscono un celere e immediato, mette a dura prova il patrimonio boschivo del paese. Spetta anche ai cittadini, è ovvio, provvedere alla pulizia dei fondi rustici, ai quali poi necessariamente deve affiancarsi la rete di mezzi e uomini, che devono essere messi nella condizione di provvedere per tempo alla pulizia soprattutto delle aree a ridosso del centro abitato. E' sempre una sofferenza, assistere a situazioni devastanti come queste, proprio perché rappresenta un vero e proprio attentato, ad uno dei patrimoni boschivi, più importanti della nostra terra.

PATTADA

Gita per i bambini e genitori dei bambini della 1ª comunione

Domenica 3 luglio, i bambini che hanno ricevuto per la prima volta l'Eucaristia, lo scorso 19 giugno, accompagnati dal parroco e dai genitori, hanno vissuto una giornata di festa al parco acquatico di S. Tessa di Gallura. La giornata attesa e preparata, nel rispetto delle norme di contenimento della pandemia, ha dato ai bambini e agli adulti, la possibilità di stare insieme, e di proseguire con

serenità la gioia del loro primo incontro con Gesù. La giornata è stata, come è bene che sia in queste circostanze, dal tempo caldo, che ha dato la possibilità di usufruire dei numerosi giochi d'acqua messi a disposizione dal parco acquatico di Santa Teresa, affollatissimo ma accogliente. Dopo una faticosa e intensa giornata, la tappa a S. Maria Coghinas, per un meritato gelato.

OZIERI. NOZZE D'ORO



Nei giorni scorsi Antonio Canalis e Lucia Jacomino hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Al nostro collaboratore e a sua moglie vanno i nostri migliori auguri per una vita coniugale ancora ricca di felicità e armonia.

Grande successo del 1° Memorial di ciclismo Salvatore Enna

▪ **Raimondo Meledina**

Nel corso di una giornata carica di commozione e ricordi, lo scorso 12 giugno si è disputato ad Ozieri il 1° Memorial Salvatore Enna, valido per il Campionato Sardo di ciclismo su strada 2022 e dedicato, appunto, al compianto ex ciclista ozierese più volte campione regionale e per diversi anni magistrale interprete dello sport, anche con la casacca della rappresentativa regionale.

La kermesse, con partenza e arrivo situati nella via Vittorio Veneto, è stata fortemente voluta a Ozieri dalla A.S.D. Ciclistica Ozierese, che ne ha curato nel migliore dei modi l'organizzazione, e, a dimostrazione di come che il ciclismo sta tornando a catturare l'attenzione degli sportivi, lungo il tragitto si è assiepatato un numero di tifosi come da molto tempo non capitava.

La prima gara era dedicata agli Esordienti 1° e 2° anno, Donne Esordienti e Donne Allieve, ed ha visto gli

stessi darsi battaglia sull'impegnativo e sempre apprezzato percorso conosciuto come "Giro de S'Arrennadu", com'è noto caratterizzato da una salita quasi continua che, partendo dal primo bivvio per San Nicola, passa per Chilivani, per concludersi nella rotatoria situata sotto l'ospedale Antonio Segni. Per queste categorie erano previsti due giri da 21,500 chilometri, con un primo trasferimento di 6 Km dalla partenza ufficiale, non potendo fare, i ciclisti appartenenti a queste categorie, più di 42 km.

Nonostante il gran caldo, in grande evidenza, nella circostanza, Enrico Balliana (Arkitano MTB Club), vincitore della categoria Esordienti 2° anno ed in fuga sin dai primi chilometri in una gara pressoché in solitaria. Gli altri vincitori sono stati, nella categoria Esordienti 1° anno, Edoardo Mocchi (ASD MTB Piscina Irgas 3C), nella categoria Esordienti Donne Federica Onida (ASD MTB Piscina Irgas 3C), e nella categoria Allievi Donne Aurora Marroccu (ASD Crazy Wheels).



La seconda gara, riservata alle categorie Allievi e Juniores, prevedeva quattro giri del circuito per un totale di 86 km. ed ha regalato da subito colpi di scena, con una prima fuga chiusa al terzo giro e così al traguardo finale si è presentato uno sparuto gruppo di atleti, che si sono contesi la prima posizione con un fantastico sprint negli ultimi metri dall'arrivo, che ha mandato in visibilio i molti presenti, e si è chiuso con le vittorie di Pier Andrea Carta della U.C. Guspini nella categoria Allievi e di Gabriele Pili dell'ASD Crazy Wheels nella cat. Juniores.

Ottime prestazioni anche da parte

degli atleti locali, che, onorando al meglio il Memorial, hanno guadagnato nella Top 10 le seguenti posizioni: Biancu, 2° classificato Esordienti primo anno; Santoru, 4° classificato Esordienti secondo anno; Brianda, 8° classificato Esordienti secondo anno; Becciu, 4° classificata Esordienti. Donne; Cherchi, 2° classificato Allievi; Prato, 3° classificato Juniores., per la grande soddisfazione del blasonato team ozierese che, al ricordo dell'indimenticabile Salvatore Enna, ha unito il successo complessivo della manifestazione, caratterizzata, come detto, da un ottimo livello tecnico-agonistico ed una grande partecipazione di pubblico.

LE CLASSIFICHE COMPLETE

ESORDIENTI 1° ANNO

- 1 ES A126061 MOCCI EDOARDO – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 2 ES A096469 BIANCU LUCA – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 3 ES A124791 MUSCAS EMANUELE – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 4 ES A124080 GIORRI NICOLA – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 5 ES A177685 BALLIANA ANDREA MATTIA – ARKITANO MTB CLUB
- 6 ES A073504 MARROCCU GABRIELE – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 7 ED A127843 ONIDA FEDERICA – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 8 ES A102719 LAMPIS ALESSIO – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 9 ED A156305 RULLO MARTINA – TECHNO BIKE
- 10 ES A057261 PIREDDA DAVIDE ANTONIO – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 11 ES A227636 LISCI MATTIA – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 12 ED A070717 MELIS GIORGIA – S.C. MONTEPONI A.C.D.
- 13 ED A233831 BECCIU MARTINA – S.C. OZIERESE A.S.D.

ESORDIENTI 2° ANNO

- 1 ES A177683 BALLIANA ENRICO – ARKITANO MTB CLUB
- 2 ES A095232 SANTAMARIA DANIELE – S.C. MONTEPONI A.C.D.
- 3 ES A100215 SEDDA EMANUEL – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 4 ES A207378 SANTORU ALESSANDRO – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 5 ES A216182 ADDIS MARCO – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI

- 6 ES A213187 BERTONE GIOVANNI – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 7 DA A205532 MARROCCU AURORA – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 8 ES A155071 BRIANDA MANUEL – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 9 ES A209396 FRAU THOMAS – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 10 DAA 010667 MURGIA SARA – VELO-CLUB SARROCH
- 11 DA A081642 TOLA SARA – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 12 ES A041831 DESSI' DAVIDE – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 13 ES A222677 NOCCO LORENZO – ARKITANO MTB CLUB
- 14 ES A160363 CARRARO GIOELE – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 15 ES A128535 CANU VITTORIO – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 16 DA A190495 MURGIONI VALENTINA – ASD VILLAPUTZU MTB
- 17 ES A186952 OLMO GIOVANNI – U.C. GUSPINI A.S.D.

DONNE ALLIEVE

- 1 DA A205532 MARROCCU AURORA – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 2 DA A 010667 MURGIA SARA – VELO-CLUB SARROCH
- 3 DA A081642 TOLA SARA – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 4 DA A190495 MURGIONI VALENTINA – ASD VILLAPUTZU MTB

ESORDIENTI DONNE

- 1 ED A127843 ONIDA FEDERICA – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 2 ED A156305 RULLO MARTINA – TECHNO BIKE

- 3 ED A070717 MELIS GIORGIA – S.C. MONTEPONI A.C.D.
- 4 ED A233831 BECCIU MARTINA – S.C. OZIERESE A.S.D.

ALLIEVI

- 1 AL A069086 CARTA PIER ANDREA – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 2 AL A101974 CHERCHI PAOLO – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 3 AL 999251F MACCIONI FILIPPO – POOL BIKE SERRAMANNA
- 4 AL A101974 MUREDDA ANTONIO – OZIERESE 1981
- 5 AL A069954 MELIS SERGIO – S.C. MONTEPONI A.C.D.
- 6 AL A201762 LIGAS PIETRO EDOARDO CARLO – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 7 AL A041627 OLLA NICOLA – U.C. GUSPINI A.S.D.

JUNIORES

- 1 JU A008677 PILI GABRIELE – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 2 JU 942461Y CIREDDU IGNAZIO – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 3 JU A058415 PRATO ALESSANDRO – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 4 JU A030708 PANI MIRKO – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 5 JU A146568 FOIS ALESSIO – TECHNO BIKE
- 6 JU A200736 MOI MATTEO SINNAI – MTB A.S.D.
- 7 JU A041361 MELE ANDREA – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 8 JU A219451 GARAU TOMAS – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 9 JU 721530T MEREU DANIELE – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY

- 10 JU A031090 DEMURU LORENZO – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI

CLASSIFICA GENERALE

- 1 JU A008677 PILI GABRIELE – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 2 JU 942461Y CIREDDU IGNAZIO – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 3 JU A058415 PRATO ALESSANDRO – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 4 JU A030708 PANI MIRKO – A.S.D. MTB PISCINA IRGAS 3C
- 5 AL A069086 CARTA PIER ANDREA – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 6 AL 808100N CHERCHI PAOLO – S.C. OZIERESE A.S.D.
- 7 AL 999251F MACCIONI FILIPPO – POOL BIKE SERRAMANNA
- 8 JU A146568 FOIS ALESSIO – TECHNO BIKE
- 9 AL A101974 MUREDDA ANTONIO – OZIERESE 1981
- 10 JU A200736 MOI MATTEO SINNAI – MTB A.S.D.
- 11 JU A041361 MELE ANDREA – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI
- 12 JU A219451 GARAU TOMAS – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 13 AL A069954 MELIS SERGIO – S.C. MONTEPONI A.C.D.
- 14 JU 721530T MEREU DANIELE – CRAZY WHEELS – CYCLING ACADEMY
- 15 AL A201762 LIGAS PIETRO EDOARDO CARLO – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 16 AL A041627 OLLA NICOLA – U.C. GUSPINI A.S.D.
- 17 JU A031090 DEMURU LORENZO – S.C. TERRANOVA FANCELLO CICLI



È una missione.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

Anna e Massimo
Assistenza malati
di Alzheimer
Roma

8xmille.it



ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45

**NUMERI
A SOLI
28 EURO**

PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico